

## “NUOVO FERMENTO PASQUALE NELLA VITA E PER IL MONDO”

Carissimi, è bello tornare al proprio principio, dove un piccolo gruppo – allora, 50 anni fa era proprio così anche numericamente- ha vissuto una esperienza che si è rivelata nella chiesa come autentica esperienza spirituale, il cui principio dinamico è il mistero pasquale di Gesù che possiamo incontrare nel dinamismo tipico di Gesù stesso, cioè quello messo in atto dal suo Spirito.

In questa realtà parrocchiale di san Pio V un'intuizione interiore ha aperto una ulteriore intensità di sequela di Gesù, di cammino spirituale, di presenza e testimonianza nel mondo, cogliendo in anticipo sulla consapevolezza conciliare che anche la vita cristiana comune è in realtà fuori dal comune, perché vita chiamata alla santità, e al tempo stesso dentro ciò che è comune a tutti, cioè dentro le condizioni più normali e diffuse di vita.

La novità non sta in nuove condizioni di vita, ma in un nuovo dinamismo della vita che si esprime e si compie in condizioni normali, le condizioni di tutti: la famiglia, il lavoro, le responsabilità civili e sociali, l'appartenenza alla chiesa, la presenza e quindi –per la novità spirituale- la testimonianza nel mondo.

E' bello e giusto che qui rendiamo grazie al Signore per questo dono e perché questo dono è stato e diventa sempre più condiviso: tramite Ireos e gli amici della prima ora il Signore Gesù ha chiamato e chiama altri e altre, mostrando la fecondità sorprendente ed esigente della grazia battesimale per far comprendere la bellezza della chiesa come mistero di comunione in cui diverse vocazioni hanno lo stesso principio, il Risorto, e la stessa meta e finalità, la santità della vita.

E' per questi motivi, quindi per la paziente ed impegnativa disciplina di formazione e di vita fatta propria dai membri del Piccolo Gruppo, che lo stesso gruppo, dove fiorisce e matura in modo non programmato, diventa a sua volta fermento nuovo per la società e il mondo in cui viviamo. Si

conferma pertanto che chi si lascia trasformare nella propria esistenza dal nuovo fermento pasquale diventa perciò stesso nuovo fermento per l'ambito di vita in cui il disegno provvidenziale di Dio lo ha posto come sentinella e come testimone.

Vorrei, carissimi, non solo fare memoria riconoscente, ma indicare la traccia inconfondibile che dal primo seme ha preso forma fino a diventare regola di vita, riconosciuta e proposta, plasmatrice di nuovi testimoni, perché esattamente questa è la responsabilità che i membri del Piccolo Gruppo portano nel cuore. Questa società ha bisogno di questo fermento nuovo, ha bisogno di poterlo credere, di accoglierlo, di toccarlo con mano nello stile di chi lo fa suo nella docilità, nell'obbedienza, nella comunione.

Un Piccolo Gruppo per dire a tutti in tanti luoghi diversi la bellezza di ciò che il Signore compie nella vita di chi gli si affida, rendendo tutti per grazia umanamente più credibili e trasparenti.

Così accadrà davvero quella "comprensione sempre più viva e perfetta dei misteri celebrati in questo tempo pasquale" come chiederemo tra poco a conclusione della liturgia della parola.

Così si ordinerà in armonia e in unità la vita dei discepoli che vorranno davvero far salire Gesù, il Risorto, sulla barca della loro vita, vincendo ogni forma di agitazione e turbamento, vincendo le onde ed ogni forma di paura. In questo mondo dove la paura prende forme e consistenza preoccupanti, impostare la vita sulla certezza evangelica proclamata da Gesù stesso "Sono io, non temete" diventa segno necessario di speranza.

Così è possibile che, mentre molti pensano ognuno a sé, altri si lascino chiamare come i primi diaconi e si pongano al servizio della chiesa, degli apostoli, della parola e della carità, incarnando già la speranza necessaria che prende così la forma concreta dell'amore. Non necessariamente attraverso un ministero ordinato, ma perché la vita stessa, offerta al Signore con gli impegni assunti e le promesse formulate nella chiesa, secondo la regola di vita propria del Piccolo Gruppo, diventa quotidiana e incarnata diaconia di amore nella verità.

Così la vita non annulla i difetti, ma mette in campo per volerli superare, perché tutto si orienti nella testimonianza della carità.

Prego per questo e auguro questo, permettendomi però di fare due nomi nella mia personale gratitudine: il nome di colui che è stato di fatto tramite per l'incontro tra il Piccolo Gruppo e il mio ministero, don Egidio Dell'Oro, quando ero ancora a Valmadrera, e il nome di Sabatino Jefuniello che, preso prematuramente secondo le misure umane, rimane nel mio cuore come icona di ciò che il Piccolo Gruppo propone di essere.

+ Luigi Stucchi, vescovo

Liturgia del sabato della seconda settimana di Pasqua  
Lett. Atti 6,1-7 Gv 6, 16-21